

Sms

cellulare
3357872250

BENE FRANCESCHINI

Ho ascoltato ora il tg, bene Franceschini. Bene un partito di giovani. Proviamo a dare un forte segnale di cambiamento. Mi auguro buone competenze, integrità morale, sensibilità verso i più deboli, inflessibilità verso la corruzione. Non se ne può più dello spettacolo di questo premier.

GAM

MA IO DICO BERSANI

Sono stufo di perdere. Avanti con Bersani!

GIUSEPPE

PIERLUIGI E DARIO

Ho molta stima per Bersani anch'io vengo dal Pci, ma Franceschini ha operato bene pertanto merita la riconferma unitamente ad un ricambio generazionale per battere questa destra arrogante e incapace.

ALBERTO

A VISO APERTO

Finalmente una copertina con delle facce pulite che mi ha messo di buon umore! Grazie, grazie.

GINA

FORZA PD

Forza Pd è il momento di ripartire con una coalizione forte e allargata... insieme possiamo farcela! Grazie Unità!

FILIPPONE, PAULLO

NONNO PAPI

Il premier cerca di recuperare credibilità facendo pubblicare sui suoi giornali sue foto con il nipotino ma il danno è fatto!

ANTO

SORPRESA

Perché tanto stupore e vittimismo? È così strano per il premier scoprire che in Italia ci sia ancora chi crede nell'Etica e nella Morale?

ELIA

ORA SÌ UN BEL FAMILY DAY

Dopo certi fatti alquanto piccanti perché non lo organizziamo noi un family-day?!

PAOLA, ROMA

L'ANNO PIÙ LUNGO

La cosa più tragica è che Papi è al governo solo da un anno!

GIANNI BIANCHI

FORTEBRACCIO BIS

Fedele lettore di Fortebraccio mi accorgo che martedì l'Unità ha ripresentato un suo corsivo del giorno precedente. Niente di grave. È sempre piacevole leggere il grande Melloni. Lunga vita all'Unità.

O. SAMBUCCO

CARE FIRST LADY DISERTATE IL G8 DI BERLUSCONI

IL MASCHILISMO DEL PREMIER

Angelica Mucchi Faina

PSICOLOGA SOCIALE - UNIV. PERUGIA



In un articolo che scrissi per *l'Unità* nel 2004 mi lamentavo per l'uso di uno sgangherato linguaggio sessista da parte dell'allora presidente del Consiglio Berlusconi e dei suoi "uomini" (la presenza di donne, ora come allora, era considerata irrilevante). Forse ricorderete le battutacce sul Primo Ministro finlandese, una donna, che Berlusconi disse di voler benevolmente corteggiare allo scopo di trarne vantaggi economici per il nostro Paese.

Non immaginavo, allora, che cinque anni dopo mi sarei trovata a promuovere, insieme ad altre due psicologhe sociali che insegnano all'università, un appello alle *First Lady* dei Paesi del G8 perché disertino l'appuntamento italiano. Quest'atto vuole essere una provocazione e dimostrare con forza che noi donne italiane siamo state molto (forse troppo) pazienti e fino ad oggi abbastanza (forse troppo) silenziose, ma che adesso non ne possiamo davvero più. Ora si tratta di fatti, non più solo di parole, e veramente i comportamenti che Berlusconi e la sua degna compagine ci indignano profondamente come donne, come docenti, come italiane. Si è passato ogni limite, la situazione è scaduta sempre più e con effetti devastanti. E non mi riferisco solo all'immagine dell'Italia che questa delegittimazione costante e sistematica delle donne trasmette all'estero (basta un'occhiata ai più importanti quotidiani europei per rendersene conto), né solo ai criteri da Tv show con i quali sono state selezionate le candidate alle scorse elezioni. Mi riferisco alle ricadute che questi comportamenti possono produrre sulle nuove generazioni, le quali crescono assistendo ad un simile spettacolo di arroganza del potere e di sopraffazione maschile. Ecco i modelli che sono proposti ai giovani dell'era Berlusconi: prepotenza e maschilismo ai ragazzi, disponibilità, ammiccamenti e intrighi alle ragazze. E noi psicologhe sappiamo bene quale deleterio impatto possano avere gli esempi negativi, soprattutto se circondati da un'aura di celebrità.

Abbiamo così raccolto, in maniera del tutto informale e in pochissimi giorni, più di cinquecento firme, duecento adesioni di docenti e ricercatrici universitarie a cui si sono subito aggiunti donne e uomini esteri all'università. Altre continuano ad arrivare al sito <http://www.firmiamo.it/appellofirstladies>. Invitiamo chiunque condivida le nostre idee, donna o uomo che sia, a visitare il sito per leggere l'appello e per firmare.

Infine, come reagiranno le *First Lady*? Siamo abbastanza sicure che in cuor loro appoggeranno la nostra protesta, ma sappiamo anche che protocolli e ufficialità renderanno problematico per loro prendere una posizione drastica come quella che chiediamo. Ma chissà mai che qualche parola di appoggio e solidarietà, anche velata, compaia in qualche intervista o discorso ufficiale. ❖

MAURIZIO VALENZI ITALIANO E COMUNISTA

IL SINDACO CHE CAMBIÒ NAPOLI

Abdon Alinovi

EX PARLAMENTARE



Si è spenta una luce che rischiarava da un secolo. Si accese in Tunisia, dove molte famiglie italiane ebreo ed antifasciste trovavano rifugio e occasione di esprimere lavoro e cultura. Lì trovò i fratelli arabi che lottavano per la libertà e l'indipendenza. In adolescenza, studiando e maturando nelle accademie d'arte di Roma e Parigi, si unì a compagni italiani e francesi. Con Velio Spano, Giorgio Amendola, Giuseppe Di Vittorio e altri indimenticabili compagni costituirono a Tunisi il nucleo forte che sosteneva e teneva uniti antifascisti italiani e francesi. A quel tempo Hitler scagliava la sua macchina da guerra per il dominio abominevole, complice il fascismo italiano. Lì, militando da giornalista e organizzatore, con tutti i suoi compagni tenne alto l'onore della bandiera italiana, compromesso dal fascismo e dall'ignominia di una guerra disastrosa.

Valenzi è stato un comunista italiano o, il che è lo stesso, un grande italiano comunista. A quel tempo conobbe e si unì con un'intellettuale fine, di madrelingua italiana e francese, italianista della Sorbona: Lizza Cittanova, esclusa dall'insegnamento perché ebrea. L'abbiamo vista animatrice nella «Salvezza Bambini» e, con altre donne combattive, fare un'esperienza a Poggioreale.

A Napoli Maurizio ritrovò le radici antiche della propria gente e ritrovò Giorgio Amendola, con il quale costruì e diresse, con alcuni di noi, un collettivo sociale, politico ed umano: quello stesso partito attivo in Tunisia, al tempo della sua condanna a morte commutata in ergastolo. La salvezza di Napoli, il rinnovamento del Sud, lo sviluppo della democrazia italiana, il legame con l'Europa e l'altra sponda mediterranea furono il cuore di una visione talora utopica, sempre ispirante i suoi, i nostri imperativi. Alla sua possente energia contribuì in modo determinante il legame con i lavoratori e con il popolo napoletano più dolente. Della vita di Napoli fu parte organica, con la sua Lizza, con Marco e Lucia, e con tanti compagni. La città lo riconobbe e lo volle Consigliere Provinciale Senatore della Repubblica Sindaco di Napoli Parlamentare Europeo: tra difficoltà ed errori, i momenti alti della democrazia repubblicana, sorta dalla Resistenza e dall'Antifascismo.

L'intelletto di Valenzi si spese a tenere saldo il legame col pensiero e tutti gli uomini del socialismo democratico. Non solo strategia politica: fu risultato della cultura attinta da sommi poeti artisti pensatori, italiani ed europei, gli stessi che nutrono Karl Marx ed Antonio Gramsci. Nel presente grigio e tempestoso, valgano le testimonianze di alta moralità e di coraggio a riaccendere l'animo e la responsabilità dei contemporanei. ❖